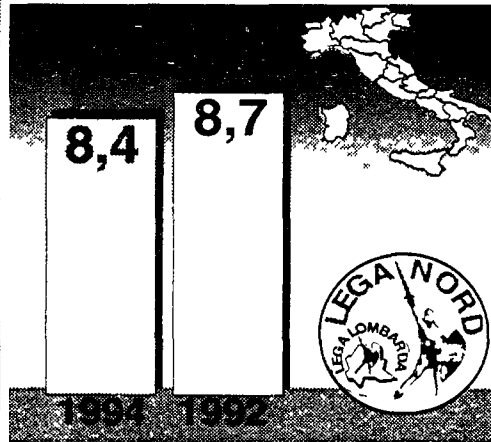


LA NUOVA ITALIA.

Il leader della Lega rinnova le minacce agli alleati ma inizia anche a trattare per il nuovo governo



Umberto Bossi e Roberto Maroni durante la conferenza stampa di ieri



Silva Ansa



Marco Pannella

Modica/Agf

Pannella escluso
Ma il Cavaliere
gli offre gli Esteri

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Sei deputati e due senatori eletti questo il risultato della Lista Riformatori-Pannella. Gli eletti nelle circoscrizioni uninominali sono tutti collegati con Forza Italia. E i senatori diventano di primaria importanza per confermare la maggioranza delle destre al Senato. D'altronde a saldare il rapporto tra l'uomo di Arcore e quello abruzzese (in Abruzzo ha raccolto un buon 85%) è stata la firma di Berlusconi sotto i referendum radicali.

via sono sulla bocca di molti Praticamente di tutti gli addetti ai lavori. Ma Pannella torce che si tratta di sue personali convinzioni sull'esito del voto sulla base delle quotazioni note a tutti i bookmakers londinesi. Comunque la legge è legge per Dio!

Nel frattempo a Radio radicale organo della Lista Pannella arrivano due funzionari della Guardia di Finanza (spiegherà Santaniello che in casi urgenti di fronte a reclami come quelli che riguardano il rispetto della giornata del silenzio il suo ufficio non può che ricorrere ai funzionari). Chiedono la registrazione integrale della trasmissione di domenica. Poi ci ripensano. Ma no. La necessità di acquisire il materiale non sussiste.

Il leader radicale il profeta disarmato il funo il logorroico il sale dell'Italia il protestatario nella proporzionale non è passato per poco. Genio di un modo di far politica con la protesta ma astuto tessitore di incroci e intrecci con protagonisti della vecchia e nuova politica che li hanno portato quasi a decidere la data delle elezioni ha saputo seminare di botti petardi grandole cinesi anche le due giornate del voto. Molta carta bollata denunce vai e venni della Digos della Guardia di Finanza incontri e scontri con rappacificazioni.

Forza della protesta di Pannella sempre volta a riprodurre Pannella ma che sa affocinare convogliando anche voti progressisti e libertari. Il metodo l'ha sperimentato fin dai tempi dell'Udr della associazione universitaria nella quale il leader radicale di oggi sapeva piangere sempre i congressi come voleva lui. Già da allora un miracolo di politica. Un miracolo che piace agli italiani giacché quel 35% non è un risultato disprezzabile. Anzi. Vero è che abbiamo battuto puntualmente una vittoria non elettorale ma politica. Alleanza Democratica Rete Verdi.

Primo show domenica davanti al Messaggero giornale della disinformazione reo di aver pubblicato in un grafico la Lista Pannella nel polo di destra. Da quella disinformazione dipenderebbe il mancato raggiungimento del quorum (35% la cifra raggiunta). Di conseguenza via alla denuncia al quotidiano romano per attentato ai diritti politici e per turbativa elettorale.

A tutte chiese questo incredibile animale politico rassumerà la situazione. No a un governo istituzionale volto a biondare i cittadini-elettori. No al doppio turno alla francese. Per quanto riguarda la situazione a lui più vicina se è stato battuto da Fini al Collegio di Roma XXIV se la Lista non ha raggiunto il quorum i suoi sono al sicuro con Forza Italia. Per lui una soluzione si può trovare. Arriva l'invito del Cavaliere. Un posto di ministro degli esteri nel nostro governo. Anche senza il fatidico 4.

Secondo show lunedì a poca distanza dalla Camera. Giacché il presidente Giorgio Napolitano gli aveva impedito l'incontro con i giornalisti nella sala stampa di Montecitorio (poiché i seggi erano ancora aperti). La cosa avviene allora all'hotel Nazionale. Il capo della Digos romana Marcello Fulvi si oppone a che il leader radicale diffonda gli exit poll che tutta-

Bossi dà l'altolà a Scalfaro
«Non si azzardi a dare l'incarico a Berlusconi»

«Si comincia a trattare ma lo farà la Lega». Bossi apre le danze per la formazione del nuovo Governo. Rivendica la leadership e dà l'altolà a Scalfaro. «Non faccia di testa sua designando subito Berlusconi». Il Senaturo uno e due nella notte a chiudere la porta ai fascisti e a mettere in riga Berlusconi, il giorno dopo realista e trattativista. Una telefonata top secret col Cavaliere. «Comunque il nostro premier resta Maroni, Berlusconi è un uomo d'affari».

aggiunge. Certo che il Nord dorme della grossa e non si è accorto che gli stanno di nuovo portando via il portafoglio. E se Berlusconi non accettasse di trattare alle vostre condizioni? Si butti nel mare di Mezzogiorno. Ma evidentemente il Cavaliere non ha nessuna voglia di prendere bagni fuori stagione. Così svaporata la notte a giorno inoltrato nell'ufficio di Bossi in via Bellerio «quella il telefono. L'altro capo del filo è Berlusconi. Il vincitore. La conversazione col Senaturo che non ha ancora chiuso occhio resta top secret. Ma qualche risultato deve averlo prodotto. Sua Emittenza divide l'annunciata conferenza stampa romana e Bossi apre le trattative a Milano. Una relazione di causa ed effetto c'è. eccome. Di qui alla mano tesa tuttavia ne corre. Al di là della dichiarazione d'orgoglio alla rivendicazione dei diritti alla leadership leghista permane nel Bossi-trattativista e realista della conferenza stampa la volontà di non cedere a qualsiasi prezzo il patrimonio della Lega. Noi siamo un monoblocco. La Lega ha maturato un idem sentire che gli altri non hanno. La Lega è un'élite rivoluzionaria. Mette le mani avanti il Senaturo. Intravede la possibilità di una campagna acquisti berlusconiana fra le sue file. «Ci proveranno ma sbaglieranno i calcoli. Ripetete fino alla nausea. Degli altri degli alleati che si appresta a sondare continua a parlare male Berlusconi? È il continuatore di Craxi e Andreotti? Fini? Pensa di cancellare il passato fascista con una visitina alle Fosse Ardeatine. No non potranno mai essere loro i premier di questo Paese. Per noi il premier resta Maroni. Berlusconi non può farlo. È un uomo d'affari. Lui premier non conviene al Paese e nemmeno a lui e lui lo sa». Se la prende Bossi coi risultati che «lo mettono in croce». E così spara sui media sulle tv sui giornali. Hanno tutti insieme dice una grave responsabilità di falsificazione la cosa non è stata parata. Ebbene nonostante questo la Lega ha conseguito il risultato minimo prefissato. Una rappresentanza parlamentare significativa e una quota certa di identità radicata fra la gente ecco perché diventiamo decisivi per governare questo paese». A questo punto fioccano le domande. E se nelle trattative con gli alleati qualcosa dovesse andare storto? Non è il momento di ragionare sulle sue spalle? «Vogliamo vedere la consistenza degli altri. Per ora fermiamoci qui. Ma il tavolo è aperto a tutti? Si comincia con gli alleati ma il nostro programma vera sottoposto a tutti anche perché gli stessi alleati devono capire bene che si tratta di questioni della massima importanza. Anche il Pds è invitato? Anche sentiremo tutti», insiste Bossi. Poi

sulla sinistra aggiunge. Quelli hanno tirato la volata a Fini e Berlusconi pur di far fuori la Lega. Ancora. Comunque è la Lega che ha il mazzo di carte in mano. Questo il Paese lo deve capire bene. Forza Italia è senza storia senza battaglie alle spalle senza idem sentire. Torna ricorrente il tema del premier. Qualcuno informa Bossi che Berlusconi avrebbe addirittura fatto il nome di Cossiga. Ghigna il Senaturo. «Guardi amico mio dice tagliente - che fu proprio Cossiga a venirmi incontro il giorno che si votava alla Camera l'autonizzazione a procedere contro Forlani per dirmi salvato. Caso strano la vera prima la stessa cosa mi fu sollecitata proprio da Berlusconi. Figuriamoci se possiamo accettare cose del genere. Il vecchio del vecchio regime. Scatta poi l'interrogativo sul governo istituzionale. Vedremo vedremo. Calma e gesso prima si tratta con gli alleati. Gli ultimi spiccioli Bossi li consuma per ripetere che federalismo e libensmo restano le bandiere della Lega e che i parlamentari eletti sotto queste bandiere sono della Lega. Sono il pezzo del Nord che non cede. Poi altre pillole. Vede bene una Repubblica presidenziale? Gli viene chiesto. «No assolutamente. Sarebbe l'anticamera di un nuovo centralismo. Altra cosa è l'elezione diretta del primo ministro. Sono gli ultimi discorsi fuori tema».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Tocca alla Lega la forza rivoluzionaria che ha travolto la Prima Repubblica. Condurre le trattative per dare un Governo che faccia nascere sotto la stella giusta la seconda Repubblica. E l'altolà di Bossi a Scalfaro. «Caso mai il Presidente intendesse conferire subito l'incarico a Berlusconi di formare un esecutivo. La rivendicazione orgogliosa viene annunciata alle 19 di ieri sera nel corso di una affollatissima conferenza stampa. Ma quante cose sono successe fra le faticose ore 22 della sera prima e l'apertura di credito che Bossi concede agli alleati. «Sentirò tutti a Milano a partire da domani. Anche Fini? Sentirò tutti e verificherò se sono collimati di sabbia che colleranno sul federalismo e il libensmo cioè sul nostro programma». Insomma è l'inizio dei giri di valzer. Un via alle danze che nella lunga notte dei risultati conclusi

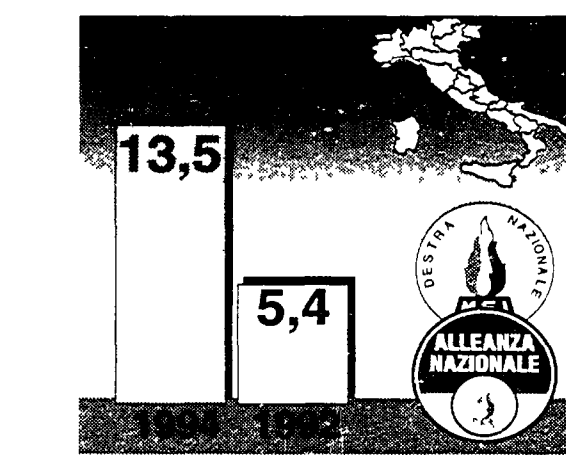
in pizzeria alle 7 del mattino non sembrava per nulla scontato. Il Bossi notturno è un partigiano combattente che alza la testa che trasalca ogni pragmatismo e che si interroga sulle scelte difficili. «Stia attento Scalfaro esordisce a non fare di testa sua designando Berlusconi. Questa volta il Nord s'incanizza davvero. Poi riflette. I meridionali non sono fascisti ma hanno votato fascista. Così il Sud ha sfidato il Nord. Ora mi devo mettere una mano sulla coscienza e decidere se dobbiamo governare con questa destra forcaiola che non vorrà mai il federalismo. Sul federalismo e il libensmo apro un asta a chi offre di più. Le lancette dell'orologio girano implacabili fuori ormai alba. Bossi schiuma una Coca Cola via l'altra. «Roba da matti - esplosione - con tutto quello che è in giro doveva capitare anche il problema del fascismo. Subito

Niente federalismo, Berlusconi premier, Scalfaro può restare, trattativa sulle cariche istituzionali
E Fini fa la voce grossa contro la Lega

Fini ha messo in guardia Bossi su Berlusconi premier non si transige. Anche l'ipotesi Cossiga e fuori gioco Scalfaro, che «per ora» può restare al suo posto deve dare l'incarico al Cavaliere. E per ora non occuperemo le cariche istituzionali. tratteremo con le opposizioni su Camera e Senato. Il leader missino reduce dall'incontro con Berlusconi, ha spiegato la linea dei vincitori sul federalismo non si cede, «solo decentramento amministrativo».

Bossi rispetti la volontà degli elettori. Numero due il primo incarico Scalfaro deve darlo a Berlusconi. Numero tre né Francesco Cossiga né altre soluzioni tecniche sono all'ordine del giorno. E poi un segnale all'opposizione sulle cariche istituzionali i vincitori sono pronti a trattare e per ora non pongono un problema Scalfaro.

Il primo punto lo scelgo più importante è il federalismo. Ciò a cui noi siamo disponibili è un decentramento amministrativo e anche legislativo ma molto circoscritto. ha detto Fini spiegando che la versione predisposta dalla Bicamerale aveva troppo accentuato il regionalismo. Il punto programmatico di trattativa con la Lega è questo. Per quanto riguarda il premier invece l'unico carta resta Berlusconi.



CARLO FIORINI

ROMA. Fini è convinto che Umberto Bossi alla fine cederà su Berlusconi premier. Bossi è più un problema interno alla Lega che non per noi. ha spiegato ieri il direttore del Secolo d'Italia Maurizio Gaspari al segretario. Ma ieri il capo di An ha comunicato mandato al leader leghista un nuovo avvertimento. «Se vuole assumersi la responsabilità di non rispettare la volontà degli elettori lascia pure ha detto nel corso di una conferen-

za stampa nel quartier generale del Collegio Nazareno. Ed è un avvertimento che vale doppio quello del segretario missino ha anche la firma di Berlusconi che ieri è rimasto in silenzio invece annullando la conferenza stampa che aveva convocato. Poco prima infatti Gianfranco Fini è andato a trovare il Cavaliere in suo attico di via dell'Annunziata e insieme hanno stabilito la linea da tenere. Lui l'ha snocciolata punto per punto. Numero uno

«Mai un leghista premier»

La Lega non può avere un ruolo di direzione del governo secondo Gianfranco Fini. E la forza più piccola del polo non è espressione dell'intera nazione ma solo di una parte geografica limitata ma secondo il segretario missino è possibile un'intesa di governo. A proposito che si abbandonano gli slogan e che si definisce un programma serio. La trattativa però non l'ha condotta lui anzi ha negato di aver parlato con Bossi «neanche per te-

«Cossiga e fuori gioco»

Sull'ingresso al Cavaliere An e Forza Italia non recedono. Le ipotesi di governo tecnici sono da scartare ha detto Fini. La volontà popolare è stata chiarissima. Sarà il presidente della repubblica a dare l'incarico ma almeno in una prima fase non sarebbe comprensibile un'indicazione diversa da quella del leader che ha vinto le elezioni.

«Scalfaro per ora può restare»

Il segretario missino si è allineato a Berlusconi su questo punto. Ha fatto marcia indietro rispetto all'attacco sferrato contro il presidente prima di voto a proposito dello scandalo dei fondi sicde. Passa in second'ordine la questione del Quirinale quando la posi spiega che non riguardava la vicenda Sicde. Fra una valutazione politica la

ma sull'opportunità che l'ultimo presidente della prima repubblica fosse anche il primo della seconda Repubblica. Ma ora ci sono problemi più urgenti e importanti.

«Trattare con l'opposizione»

C'è sempre un almeno per ora che ricorre nei discorsi del segretario missino. Oltre che per il Quirinale vale anche Montecitorio e Palazzo Madama. Non credo che si debba dare immediatamente cor-

so ad una occupazione delle cariche istituzionali. Devono essere le opposizioni eventualmente a dire di no voler partecipare alla determinazione del presidente della Camera e del Senato.

Fini ha poi ricordato le cifre del successo di Alleanza Nazionale. Con 105 deputati e almeno 43 senatori secondo lui di An non si può fare a meno per formare un governo che risponda a ciò che gli elettori hanno scelto.